

L'ARCHITETO

Archworld Magazine - Mensile del Consiglio Nazionale Architetti PPC

MANTOVA CHIAMA

La città lombarda è capitale italiana della cultura 2016. Pronta una serie di iniziative che lasceranno un segno concreto. L'architettura avrà un ruolo importante
di Francesco Nariello



Lanciare un percorso di rigenerazione della città e dell'identità comunitaria di chi la vive a partire dalla sfida culturale: dal ripensamento delle opportunità di fruizione del patrimonio storico, artistico e architettonico agli investimenti sulle opere pubbliche, sulla mobilità sostenibile, sulla rivitalizzazione degli spazi pubblici. Tenendo insieme gli aspetti culturali, sociali ed economici – intesi sia in termini di turismo e marketing urbano che come recupero di attrattività per le attività creative e produttive – e investire sugli *asset* cruciali per lo sviluppo del territorio.



Virgilio in cattedra, Palazzo del Podestà. Archivio del Comune di Mantova

Sono le linee strategiche lungo le quali si muoverà Mantova nei corso del 2016, anno che la vede insignita del titolo di Capitale Italiana della Cultura e durante il quale la città (che insieme a Sabbioneta è nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità Unesco) si trasformerà in un grande palcoscenico, mettendo in campo un **programma di circa mille eventi**. L'intenzione degli organizzatori – che L'Architetto ha intervistato nei giorni successivi alla presentazione del calendario delle iniziative – è di andare oltre la dimensione dello spettacolo, toccando le corde che determineranno il futuro della città e piantando il seme di una nuova progettualità urbana.

Nei prossimi nove mesi andranno in scena eventi ad hoc, carichi di significati – che affrontano i temi della città come bene comune (“Un sogno fatto a Mantova”, a Palazzo Te e in alcuni spazi pubblici), il rapporto del centro urbano con l'acqua (“Arcipelago di Ocno”, di Joseph Grima, presso il fiume Mincio e il Lago inferiore), la conservazione della memoria (“Salvare la memoria-La bellezza, l'arte, la storia”, presso il Museo Archeologico Nazionale) – insieme a edizioni speciali di manifestazioni ormai classiche, che saranno però incardinate, per l'occasione, nell'ambito del filo conduttore della Capitale della Cultura 2016, come **Mantovarchitettura** o il **Festivaletteratura** che celebra il suo ventennale.

Occasione per pensare il futuro

“Stiamo vivendo la sfida di Mantova Capitale della Cultura 2016 come un vero e proprio capitale da investire sul futuro della città, non come un anno di spettacoli fine a se stesso – spiega **Mattia Palazzi**, 38 anni, sindaco della città dei Gonzaga dal giugno dello scorso anno – tenendo insieme progetto culturale e aspetti come gli investimenti in opere pubbliche (20 milioni), la rigenerazione urbana, il ripensamento della tutela e valorizzazione del patrimonio cittadino.



Mattia Palazzi, sindaco di Mantova. Foto Stefano Saccani

18 aprile 2016

Larchitetto.it

Pag 3/10

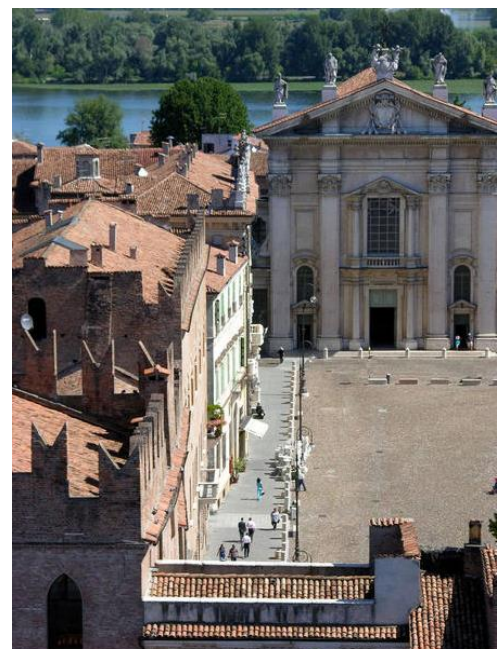


Il mercato in piazza Sordello. Foto Compagnoni e Zapparoli, Archivio del Comune di Mantova

Vogliamo cogliere appieno l'occasione per fare di Mantova una città moderna non solo nella proposta culturale, ma anche su fronti come la fruibilità del paesaggio e del centro storico dal punto di vista artistico-architettonico, la mobilità sostenibile, la capacità di portare sul nostro territorio ricerca e imprese, anche creative”.

Tenere collegati gli aspetti economici, sociali e culturali, continua il sindaco, “significa progettare, oggi, la città del futuro. Mantova è un centro d’arte di 50mila abitanti e occorre capire quale sarà il suo ruolo e quali sono gli *asset* per sviluppare nel medio-lungo periodo, oltre a un nuovo modo di vivere la città e i suoi spazi, anche la sua economia”.

La cultura, in questo senso, può giocare un ruolo da protagonista: “Senza creatività e innovazione è difficile immaginare un futuro e una progettualità capace di ripensare funzioni della città e riqualificare gli spazi – dice Palazzi – la cultura, quindi, è una chiave di lettura fondamentale”. Alla quale si accompagna un corposo piano di



Il Duomo. Archivio del Comune di Mantova

investimenti: **“La nuova amministrazione ha deliberato e porterà a gara entro l’anno 5 milioni di euro** per il recupero del patrimonio storico-artistico, sia per i monumenti che per la riqualificazione del centro storico: da Palazzo Te al Teatro Bibiena, dalla milione di euro per il recupero dei portici, inclusi restauro del colonnato e interventi di illuminazione, oltre ai 10 milioni relativi al recupero del Palazzo del Podestà, pianificato negli anni passati.

Una grande attenzione, inoltre, è rivolta alla parte del nostro territorio rappresentata dalle periferie: c’è la volontà di capire come ricucire queste aree, spesso frutto di espansioni non coerenti, in termini di pianificazione e di funzioni. In tal senso sarà importante anche il contributo degli architetti, della loro capacità di progettare e pianificare, per una città che non vuole solo restaurare il patrimonio ma anche ricostruire un nuovo rapporto con i cittadini a partire dalle funzioni dello spazio urbano”.

Un lascito importante

Ma quale sarà l’eredità più importante che l’anno di Mantova Capitale lascerà alla città? “Innanzitutto – risponde il primo cittadino – una comunità più consapevole delle proprie potenzialità e più fiduciosa che le cose possano cambiare. Le città, come le persone, hanno bisogno di ritrovare fiducia e ambizione per cooperare, ma anche per competere con successo con gli altri centri urbani. Vogliamo che sia l’inizio di una nuova progettualità”.

Tra i tantissimi eventi che prenderanno forma nei prossimi mesi a Mantova - oltre al ventennale del Festival dedicato alla Letteratura - ce ne sono due, secondo il sindaco, che rendono in pieno il senso dell’impostazione data al programma. “Una è la mostra di arte contemporanea **‘Un sogno fatto a Mantova’, ideata da Cristina Collu** (direttore della Galleria nazionale d’arte moderna e contemporanea di Roma) e che andrà in scena a Palazzo Te: un’esibizione “che racconterà la città come bene comune, dando sostanza all’idea che lo spazio pubblico va curato, ripensato, vissuto, perché è il patrimonio delle città”. Il secondo progetto è quello firmato da **Joseph Grima**, con l’aiuto di designer, architetti e studenti: si chiama **“Arcipelago di Ocno”** e, da aprile a settembre, realizzerà sul lago Inferiore – prendendo spunto dalle isole formate dai fiori di loto – delle piattaforme con materiale di riciclo che diventeranno arene in grado di ospitare spettacoli e

18 aprile 2016

Larchitetto.it

Pag 5/10

ripensare la spazialità dei laghi. Fondamentale “è la rilettura del rapporto con l’acqua, che non è barriera fisica ma, al contrario, unirà la città”.

MANTOVA TECNOLOGICA

A caratterizzare il percorso disegnato per la Capitale italiana della Cultura non mancherà una forte componente tecnologica. Mantova 2016, infatti, sviluppa un sistema inedito che coniuga sito web dedicato, app per smartphone e tablet, social network al servizio di cittadini e turisti.

La novità principale sarà l’innovativa piattaforma di **phygital experience** – termine inteso come interazione tra esperienza fisica e digitale – realizzata da fabbricadigitale (sponsor tecnologico, già presente a Expo2015): i visitatori potranno interagire con i luoghi, gli eventi e i servizi della città, grazie a un sistema basato sull’intelligenza artificiale che permetterà di vivere esperienze personalizzate.

La app, in particolare, accompagnerà gli utenti alla scoperta di Mantova, generando informazioni contestuali referenziate nello spazio e nel tempo, nonché itinerari personalizzati in base ai diversi utenti (ad esempio: famiglie con bambini, anziani o disabili), e offrendo un’esperienza coinvolgente. Il sistema contribuirà allo sviluppo del **Museo Urbano Difuso**, supportando esplorazione e narrazione dei luoghi e delle storie riguardanti la città lombarda.

Tra i tantissimi eventi che prenderanno forma nei prossimi mesi a Mantova - oltre al ventennale del Festival dedicato alla Letteratura - ce ne sono due, secondo il sindaco, che rendono in pieno il senso dell’impostazione data al programma. “Una è la mostra di arte contemporanea ‘**Un sogno fatto a Mantova**’, ideata da **Cristina Collu** (direttore della Galleria nazionale d’arte moderna e contemporanea di Roma) e che andrà in scena a Palazzo Te: un’esibizione “che racconterà la città come bene comune, dando sostanza all’idea che lo spazio pubblico va curato, ripensato, vissuto, perché è il patrimonio delle città”. Il secondo progetto è quello firmato da **Joseph Grima**, con l’aiuto di designer, architetti e studenti: si chiama “**Arcipelago di Ocno**” e, da aprile a settembre, realizzerà sul lago Inferiore – prendendo spunto dalle isole formate dai fiori di loto – delle piattaforme con materiale di riciclo che diventeranno arene in grado di ospitare spettacoli e ripensare la spazialità dei laghi. Fondamentale “è la rilettura del rapporto con l’acqua, che non è barriera fisica ma, al contrario, unirà la città”.

A dare un’idea di come la leva della cultura, messa in azione nel modo giusto per un evento come Mantova 2016, possa (e debba) essere in grado di avere un impatto concreto sulle prospettive di una città è il neopresidente del Centro internazionale d’arte e cultura di Palazzo Te, **Stefano Baia Curioni**, bocconiano, storico dell’economia e studioso dei sistemi di produzione culturale, consulente del

ministro Dario Franceschini, che lo ha nominato nel Consiglio superiore dei Beni Culturali.

“In termini generali – osserva lo studioso – la politica culturale oggi ha senso soprattutto nella misura in cui si inquadra in una prospettiva di rigenerazione delle economie urbane e dei sistemi sociali. Non deve essere vista solo come intrattenimento e attrattività, ma come alimento per una cultura del progetto e della partecipazione. Proprio intorno a questo nucleo ruoterà **il programma di Mantova Capitale della Cultura che, da una parte avrà la dimensione di marketing urbano, e dall'altra quella di incentivo e rilancio per l'attività progettuale di giovani e cittadini nei confronti della loro città.** L'attivazione delle persone passa dal rapporto con il senso delle cose e la cultura può dare una spinta fondamentale. Non è sufficiente puntare sul turismo, i visitatori spendono, ma non basta: conta il modo in cui si usano le risorse e la cultura viene diffusa”.

Su quali possano essere i primi passi per avviare il cambiamento Baia Curioni spiega: “Si parte, innanzitutto, da operazioni indirizzate al coinvolgimento dei cittadini. Come avverrà negli eventi previsti a Palazzo Te, che sarà centro di progetto, non solo espositivo. Ad esempio con il progetto di Virgilio Sieni (danzatore e coreografo) che coinvolgerà 100 mantovani, che diventeranno parte di una coreografia dedicata al tema della ‘cittadinanza del corpo’, suscitando la riflessione sullo stare insieme. **Nella conferenza di chiusura, a novembre, “Città d'arte 3.0” (in collaborazione con Anci nazionale) si cercherà di mettere a fuoco il tema del futuro delle città d'arte:** il legame con il patrimonio può essere un alibi per invecchiare senza toccare nulla, oppure il contesto per alimentare una cultura della collaborazione e dello sviluppo.



Stefano Baia Curioni, presidente del Centro internazionale d'arte e cultura di Palazzo Te. Foto Gian Maria Pontiroli



Il profilo della città visto dai laghi. Archivio del Comune di Mantova

IL PROGRAMMA

Non è facile orientarsi tra i circa mille eventi che andranno in scena fino alla fine dell'anno, anche grazie all'apporto dei quasi 70 Comuni della provincia e di varie realtà presenti sul territorio. Cuore pulsante sarà il centro storico mantovano, un museo diffuso e interattivo tra palazzi, portici, chiese e piazze, con un dialogo continuo tra patrimonio artistico e architettonico. **Sei percorsi tematici permetteranno di scoprire la città nelle sue diverse età:** dal Settecento alla creatività contemporanea, dal Risorgimento al Rinascimento, dalla matrice ebraica a quella antica di Virgilio.

La prima produzione del Centro Internazionale di Arte e Cultura di Palazzo Te per Mantova Capitale è l'installazione (a cura di Stefano Arienti), **"Quadri da un'esposizione"**, omaggio alla pittura mantovana del Novecento. Altri centri nevralgici saranno **Palazzo Ducale**, che propone una serie di mostre tra arte moderna e contemporanea – tra cui "Mantovarte-studi aperti" ad aprile – e il **Museo Archeologico Nazionale** con l'esposizione "Salvare la memoria (La bellezza, l'arte, la storia)" che affronterà, a partire dal devastante terremoto del 2012, il tema universale della conservazione della memoria e delle attività di salvaguardia e ricostruzione.

E poi gli appuntamenti ormai tradizionali che, in occasione di Mantova Capitale della Cultura, avranno una veste speciale. A partire da **Festivaletteratura**, giunto al suo ventennale, che organizzerà, oltre al consueto appuntamento di settembre, una serie di incontri con autori italiani e stranieri, *workshop*, concerti e percorsi tematici lungo tutto il 2016.

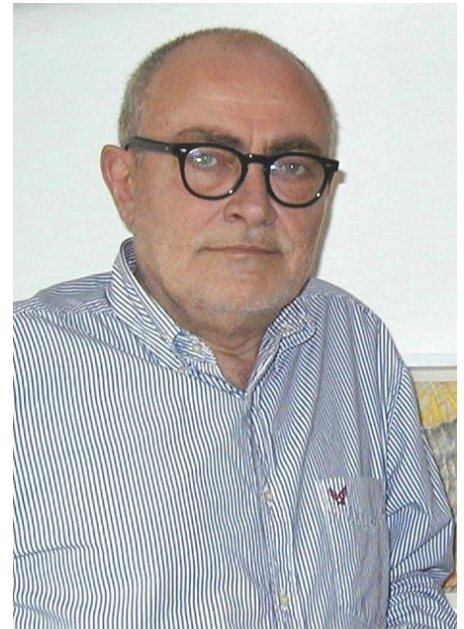
La differenza tra passività e attività è la sfida non solo di Mantova ma di tutte le città italiane che hanno conosciuto un processo di periferizzazione, con tanti giovani che si spostano in altri luoghi. **Uno degli obiettivi della rassegna è affermare che a Mantova vale la pena creare un'impresa.** Di questo processo di attivazione, per l'individuazione di un modello di crescita, non dovrà essere

protagonista solo il centro storico, ma tutti i nuclei urbani, di decentramento funzionale, che circondano città”.

Spazio all'architettura

Dedicata interamente al mondo del progetto, attraverso incontri, seminari e mostre, sarà **MantovArchitettura**, organizzata dal **Politecnico di Milano** – e patrocinata, tra gli altri, da Cnappc e Ordine provinciale – **dal 29 aprile al 27 maggio 2016** in centro storico e a Sabbioneta, occasione per incontrare grandi maestri internazionali nella cornice dei più importanti monumenti cittadini. Sarà possibile, tra i tanti appuntamenti, visitare la **mostra “Art and Architecture”** alla Casa del Mantegna e partecipare a “Città dei Gonzaga Architettura in 3D” a Palazzo Ducale. In programma, tra 27 e 29 maggio anche **MantovaCreativa**, due giorni all'insegna dell'arte contemporanea e del design con installazioni di arte pubblica, dalla quale nasce la proposta Abitare Gonzaga 2016 (possibile modello di spazio abitativo come lo avrebbero interpretato i Gonzaga oggi), da giugno a settembre a Palazzo Ducale.

Sarà proprio la kermesse dedicata all'Architettura il principale canale di connessione tra l'Ordine degli Architetti PPC di Mantova e il programma per la Capitale della Cultura. “Siamo partner del Politecnico per l'organizzazione di Mantovaarchitettura – spiega il presidente degli architetti mantovani, **Alessandro Valenti** – ma l'Ordine predisporrà anche una propria serie di eventi che prevedono la presenza di alcuni studi italiani (ci saranno, tra gli altri, **Studio Labics, Bruno Messina, Mauro Galantino**) a presentare la propria opera: tutto si svolgerà all'interno di una struttura demaniale inutilizzata, l'ex Chiesa di San Cristoforo, che adattiamo a scopo espositivo e come centro per convegni e riunioni”. Una partecipazione di realtà nazionali che integra la corposa lista di ospiti internazionali delle conferenze programmate per la rassegna: **da Eduardo Souto de Moura a Cruz y Ortiz, fino a Mario Botta.**



Alessandro Valenti, presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Mantova

L'impostazione tenuta dall'Ordine sui temi della rigenerazione urbana sostenibile si comprende sin dalla scelta della location di San Cristoforo: "È un modo per far rivivere un pezzo di Mantova – precisa Valenti – che è proprietà del Comune ma inutilizzato. Pur trattandosi di un riuso temporaneo, il tentativo è quello di portare vita in uno spazio che il Demanio ha tentato di vendere e dare in convenzione senza risultati". Altra iniziativa interessante dell'Ordine, avviata a prescindere dal programma di Mantova Capitale, ma che si muove sui binari della valorizzazione culturale della città, "è la collaborazione con il Museo di Palazzo Ducale, il cui direttore è **Peter Assmann**, con l'idea di fare in modo

L'impostazione tenuta dall'Ordine sui temi della rigenerazione urbana sostenibile si comprende sin dalla scelta della location di San Cristoforo: "È un modo per far rivivere un pezzo di Mantova – precisa Valenti – che è proprietà del Comune ma inutilizzato. Pur trattandosi di un riuso temporaneo, il tentativo è quello di portare vita in uno spazio che il Demanio ha tentato di vendere e dare in convenzione senza risultati". Altra iniziativa interessante dell'Ordine, avviata a prescindere dal programma di Mantova Capitale, ma che si muove sui binari della valorizzazione culturale della città, "è la collaborazione con il Museo di Palazzo Ducale, il cui direttore è **Peter**

Assmann, con l'idea di fare in modo che uno spazio straordinario come quello della reggia gonzaghesca possa vivere non solo in termini turistici ma anche in quanto sede di attività continuative, atelier d'arte e di conferenze".

Tra gli eventi da segnalare c'è anche "**5! Storie di Architettura**". Organizzata dal circolo Il cinema del carbone, in collaborazione con l'Ordine degli architetti è una rassegna di film-documentari (fino al 4 maggio) che celebra **Pier Luigi**

I NUMERI DI MANTOVA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2016



18 aprile 2016

Larchitetto.it

Pag 10/10

Nervi è una delle opere che realizzò in città, la Cartiera Burgo, cercando di approfondire temi e protagonisti legati all'Architettura contemporanea come **Edoardo Gellner, John Lautner, Mies van derRohe**.

In generale, riflette ancora Valenti, “la cultura è un volano eccezionale, capace di rivitalizzare luoghi: proprio quello che serve alla città: Mantova non può affidarsi solo al turismo. Occorre creare le condizioni per un rilancio delle attività produttive. Gli auspici sono buoni visti i progetti di rigenerazione, in parte ereditati dal passato, che la nuova amministrazione sta portando avanti e che permetteranno alla città di avere un *appeal* maggiore sotto ogni aspetto, soprattutto se la rifunzionalizzazione degli spazi sarà adeguata alle esigenze dei fruitori, intesi come cittadini e come visitatori. Le idee non mancano, ma il problema, purtroppo, è sempre quello delle risorse economiche. Quelle pubbliche sono sempre di meno, mentre sul fronte privato i partenariati sono molto difficili perché manca la materia prima: le aziende che possono investire e proporsi come partner.

In generale, riflette ancora Valenti, “la cultura è un volano eccezionale, capace di rivitalizzare luoghi: proprio quello che serve alla città: Mantova non può affidarsi solo al turismo. Occorre creare le condizioni per un rilancio delle attività produttive. Gli auspici sono buoni visti i progetti di rigenerazione, in parte ereditati dal passato, che la nuova amministrazione sta portando avanti e che permetteranno alla città di avere un *appeal* maggiore sotto ogni aspetto, soprattutto se la rifunzionalizzazione degli spazi sarà adeguata alle esigenze dei fruitori, intesi come cittadini e come visitatori. Le idee non mancano, ma il problema, purtroppo, è sempre quello delle risorse economiche. Quelle pubbliche sono sempre di meno, mentre sul fronte privato i partenariati sono molto difficili perché manca la materia prima: le aziende che possono investire e proporsi come partner.

In ogni caso, la vivacità portata di un evento come Mantova Capitale – conclude il presidente dell’Ordine – è una boccata di ossigeno benefica, anche per gli architetti, che devono essere capaci di dare il loro contributo e sfruttare le opportunità, anche piccole, legate a questa manifestazione. L’obiettivo, per tutti, è valorizzare al meglio la crescita della sensibilità culturale che il 2016 lascerà sul territorio, per rivalutare e rivitalizzare i luoghi della nostra città”.